

## L'uso del computer nello spoglio dei catasti di età moderna

di Nando Medici

Lo spoglio computerizzato di catasti si presenta in linea teorica esente da sostanziali problemi di metodo: come nel sistema tradizionale, lo svolgimento di tale operazione deve essere supportato da una buona impostazione della ricerca, deve porsi al riparo da facili illusioni sulle possibilità illimitate della macchina, deve evitare di cadere nella spirale della ricerca sterile e fine a se stessa. Va inoltre premesso che l'applicazione dell'informatica risulta più efficace nell'ambito di indagini di tipo quantitativo, in cui meglio si apprezza l'utilità della macchina rispetto ai tradizionali sistemi manuali di schedatura delle fonti.

Così, accingendomi allo studio di tre catasti relativi al Comune di Montecasiano, redatti tra il 1465 e il 1665<sup>1</sup>, non ho potuto non tenere in seria considerazione un suggerimento di Renato Zangheri, il quale, nell'introduzione ad un saggio del 1980<sup>2</sup>, invitava a dedicare maggiore interesse ad una eventuale applicazione dell'informatica all'indagine storica.

Il ricorso ad uno strumento quale il *computer* deve, in prima istanza, ricondursi a due obiettivi di massima: la precisione e la velocità; e non può ovviamente prescindere da un'operazione fondamentale, vale a dire il trasferimento del contenuto dei catasti su supporto magnetico.

Lo studio di catasti a carattere essenzialmente descrittivo, come quelli di età moderna, non deve tuttavia indurre nella tentazione di avvalersi di sistemi di videoscrittura, data la loro impossibilità di gestire il dato in funzione numerico-statistica<sup>3</sup>. È preferibile optare per dei *databases* - in commercio ve ne sono numerosi e diversi - che si prestano meglio ad esigenze di tipo quantitativo, pur presentando un difetto (o pregio) fondamentale: l'estrema genericità<sup>4</sup>.

In ogni caso, sia che si confezioni *ex novo* un programma, sia che si adatti qualcosa di già esistente, è necessario avere effettuato in precedenza un'approfondita ricognizione del documento e conoscere bene le peculiarità alle quali dovrà rispondere il programma stesso: se poi ci si muove nell'ambito di una

indagine di tipo verticale, diventa basilare il riscontro di analogie formali tra i catasti. L'uniformità di struttura garantisce infatti l'organicità del lavoro nella fase di immissione dei dati (e quindi nella consultazione) e l'attendibilità dei risultati in fase di elaborazione<sup>5</sup>.

Nei catasti di età moderna l'organo committente imposta generalmente la rilevazione sulla base di due criteri essenziali: l'identificazione del proprietario e la collocazione e le caratteristiche strutturali della proprietà. Durante il riversamento dei dati all'interno della macchina è opportuno quindi mantenere una forma di archiviazione fondata su uno schema analogo; vale la pena, cioè, definire due grandi archivi, l'uno per raccogliere i dati anagrafici del proprietario, l'altro con le indicazioni relative al possesso. Al loro interno le informazioni più particolari (come - ad esempio - nome, cognome, eventuale titolo nobiliare, senaita, misura della superficie, strutture edilizie ed altro ancora) devono preferibilmente essere organizzate singolarmente, in campi autonomi, allo scopo di poter lavorare in maniera indipendente su ogni aspetto e di riuscire nello stesso tempo a combinare e relazionare le numerose variabili.

Il vantaggio nel suddividere il *corpus* dei dati in due blocchi distinti emerge in primo luogo nella fase di inserimento, dove è possibile evitare la reinscrizione del proprietario intestatario di più possessi, sostituendo tutta la serie dei campi anagrafici con un codice numerico<sup>6</sup>. Durante la consultazione diventa invece molto facile operare sul complesso delle indicazioni più specifiche relative alla proprietà ed avere sempre presente il riferimento numerico-anagrafico. Un sistema di informazioni così strutturato può essere maneggiato con discreta facilità, mentre anche la frequente operazione di consultazione, pur essendo eseguibile secondo modalità molto simili al sistema tradizionale, risulta decisamente più veloce.

La nuova opportunità che si offre riguarda la possibilità di operare una consultazione specifica di singoli campi o di loro combinazioni<sup>7</sup>. In questo modo, prima ancora di effettuare conteggi precisi e su vasta scala, si può analizzare il materiale a disposizione anche per settori, per aree di interesse; oppure spingere la ricerca fino alla individuazione di elementi che, altrimenti, una procedura tradizionale manterrebbe forse nascosti a causa della estrema complessità del lavoro richiesto da un esame particolareggiato. E soprattutto si rivela grandissimo il fatto che ciò può essere realizzato in un tempo di gran lunga inferiore.

La fase di elaborazione e di conteggio vero e proprio rappresenta lo stadio finale e la sua buona riuscita dipende dalla precisione con la quale il documento è stato trascritto sul supporto magnetico, dal tipo di organizzazione degli archivi e dal *software* utilizzato<sup>8</sup>. Sapere qual è la superficie censita dal cata-

«Proposte e ricerche», fascicolo 28 (1/1992)

sto, il numero dei proprietari, quello degli appezzamenti, la ripartizione della proprietà per classe sociale o per fasce di estensione, sono tutte operazioni che la macchina esegue in tempi innegabilmente molto ridotti. Ciò che spesso deve fare il ricercatore è anche organizzare i valori riscontrati, sistemarli in modo logico per avere un quadro semplice e preciso su cui impostare un discorso di ampio respiro.

La tabella è lo strumento usato nella maggior parte degli studi e la sua redazione per mezzo del *computer* è il momento in cui tutto il lavoro di preparazione e di analisi prende forma concreta: dopo aver esaminato il materiale, magari individuato uno o più aspetti sui quali concentrare l'attenzione, effettuati i conteggi, è sufficiente indirizzare i risultati all'interno di uno schema già preparato ed ordinare successivamente alla macchina di stampare il tutto<sup>9</sup>.

Esiste tuttavia una ulteriore possibilità di sintesi attraverso la conversione delle tabelle in forma grafica: il mercato offre infatti numerosi *software* in grado di impostare tabelle di questo tipo e tradurre graficamente i valori numerici. L'utilità di questa operazione risiede nella immediata lettura che una immagine consente e nei diversi sistemi di risoluzione grafica che il *software* impiegato permette di scegliere<sup>10</sup>. È dunque facile immaginare come tale opzione si riveli particolarmente efficace soprattutto nel caso di analisi di tipo diacronico, dove - ad esempio - acquisirebbero notevole evidenza le oscillazioni del numero dei proprietari o la superficie occupata da una certa coltura.

Va infine ricordato che ottenere un sistema di spoglio computerizzato universalmente valido presenta oggettivamente molte difficoltà per tutta la serie di peculiarità che, di volta in volta, rendono i catasti diversi l'uno dall'altro<sup>11</sup>; esistono certamente i presupposti per muoversi partendo da una base comune a tutti, ma nella maggior parte dei casi si rende necessario un intervento particolareggiato sul programma per adeguare le modalità operative alle esigenze individuali.

## Note

<sup>1</sup> I tre catasti, presenti nell'Archivio Storico del Comune di Montecassiano, sono stati oggetto di studio per la mia tesi di laurea discussa nell'Anno Accademico 1989-1990 con il professor Renzo Paci presso l'Ateneo maceratese.

<sup>2</sup> R. Zangheri, *Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino 1980, p. 70.

<sup>3</sup> Con un *software* di videoscrittura sarebbe possibile trascrivere documenti di qualsiasi tipo o addirittura «importarli» integralmente attraverso uno *scanner*. Si otterrebbero copie più o meno fedeli all'originale e costituite di «pagine elettroniche» - con una utilità pratica abba-

stanza simile a quella di un microfilm -: qualsiasi operazione di elaborazione dati sarebbe però ineseguibile.

<sup>4</sup> Si susseguono anche continui aggiornamenti di *software* molto diffusi sul mercato. Tuttavia, pur riuscendo gradualmente ad incrementare la propria versatilità, non possono prestarsi in modo ottimale a lavori così particolari perché destinati ad un'ampia gamma di utilizzo.

<sup>5</sup> Prima di iniziare lo studio vero e proprio dei catasti nell'ambito del mio lavoro, ho effettuato una trascrizione su carta del contenuto dei documenti, allo scopo di giungere ad una buona conoscenza della loro struttura e delle loro caratteristiche più specifiche. Solo dopo aver riscontrato l'esistenza di una generale compatibilità formale e sostanziale è iniziata la stesura del programma, che è stato realizzato con linguaggio Clipper su *computer* IBM PS/2 30 286 di proprietà della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università degli Studi di Macerata, grazie anche alla preziosa collaborazione di Giovanni Medici.

<sup>6</sup> Sempre allo scopo di rendere più celere l'inserimento dei dati, alcuni «campi» come la professione del proprietario, la coltura e il tipo di struttura edilizia sono stati sostituiti con singole lettere. Questi piccoli accorgimenti permettono anche di concentrare le informazioni in uno spazio minore e di incrementare pertanto la velocità di elaborazione della macchina.

<sup>7</sup> È possibile - ad esempio - chiedere al *computer* di visualizzare tutti i proprietari non nobili di una certa famiglia e vedere la struttura della loro proprietà, o contare magari le abitazioni di cui essi sono intestatari.

<sup>8</sup> In questo senso, nell'impostare un programma per lo spoglio dei catasti, è opportuno avere ben chiare le finalità ed i risultati che si vogliono conseguire: come è importante inserire i dati necessari o di probabile utilizzo, lo è, allo stesso modo, la loro organizzazione in funzione del percorso di ricerca.

<sup>9</sup> Per quanto concerne la realizzazione di tabelle, si possono concepire soluzioni molto diverse in rapporto al numero di prospetti che si desiderano, alla loro complessità e al tipo di indagine. Avere uno schema già predisposto semplifica molto il lavoro, ma è senz'altro limitato dalla sua oggettiva rigidità; il ricorso a tabelle «componibili» permette invece una sistemazione dei risultati più articolata e accurata, ma rende più macchinoso il funzionamento del programma e richiede al ricercatore una certa familiarità col *computer*.

<sup>10</sup> Se si opta per questa eventualità, è consigliabile scegliere prima il *software* per la conversione grafica più adatto alle proprie esigenze e, in base alla sua compatibilità con altri prodotti, impostare a ritroso il lavoro specifico sui catasti.

<sup>11</sup> Può essere l'unità di misura della superficie, il numero delle senaite, il tipo di edilizia rurale, la denominazione delle colture o altro ancora.